



Leonardo nacque nel 1452 a Vinci, vicino a Firenze.



A vent'anni dipinse un angelo, superando il Verrocchio, suo maestro,



Osservò la natura, come le piante,



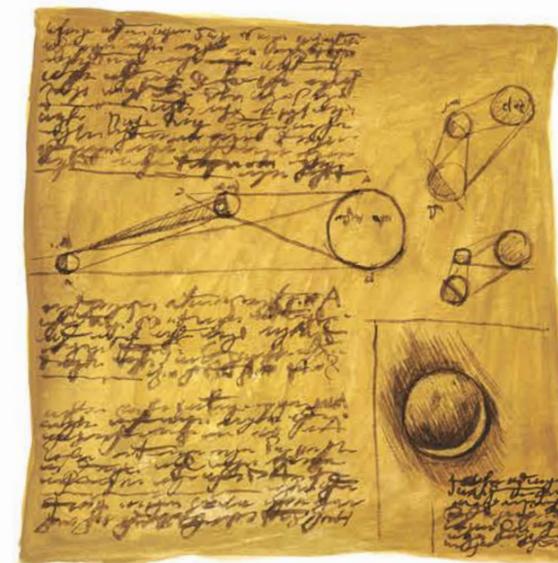
il vento e le onde del mare,



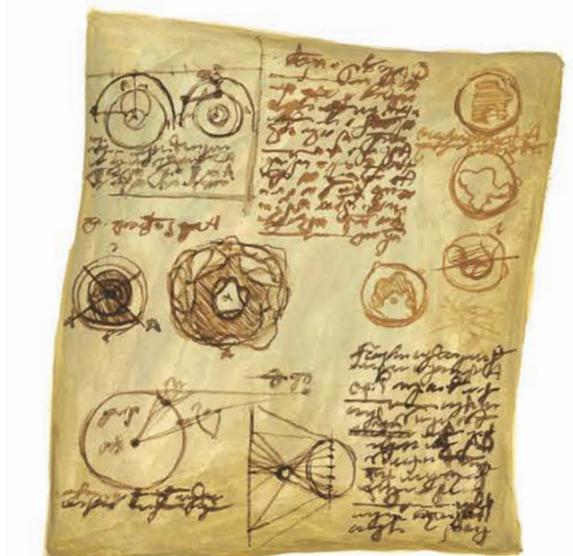
poi dipinse tanti ritratti, e anche una battaglia.



Disegnò madonne, santi e i re magi



ma anche il cielo, la luna, il sole,



e la posizione della Terra nel cosmo.



ma anche volti semplici, brutti e belli,



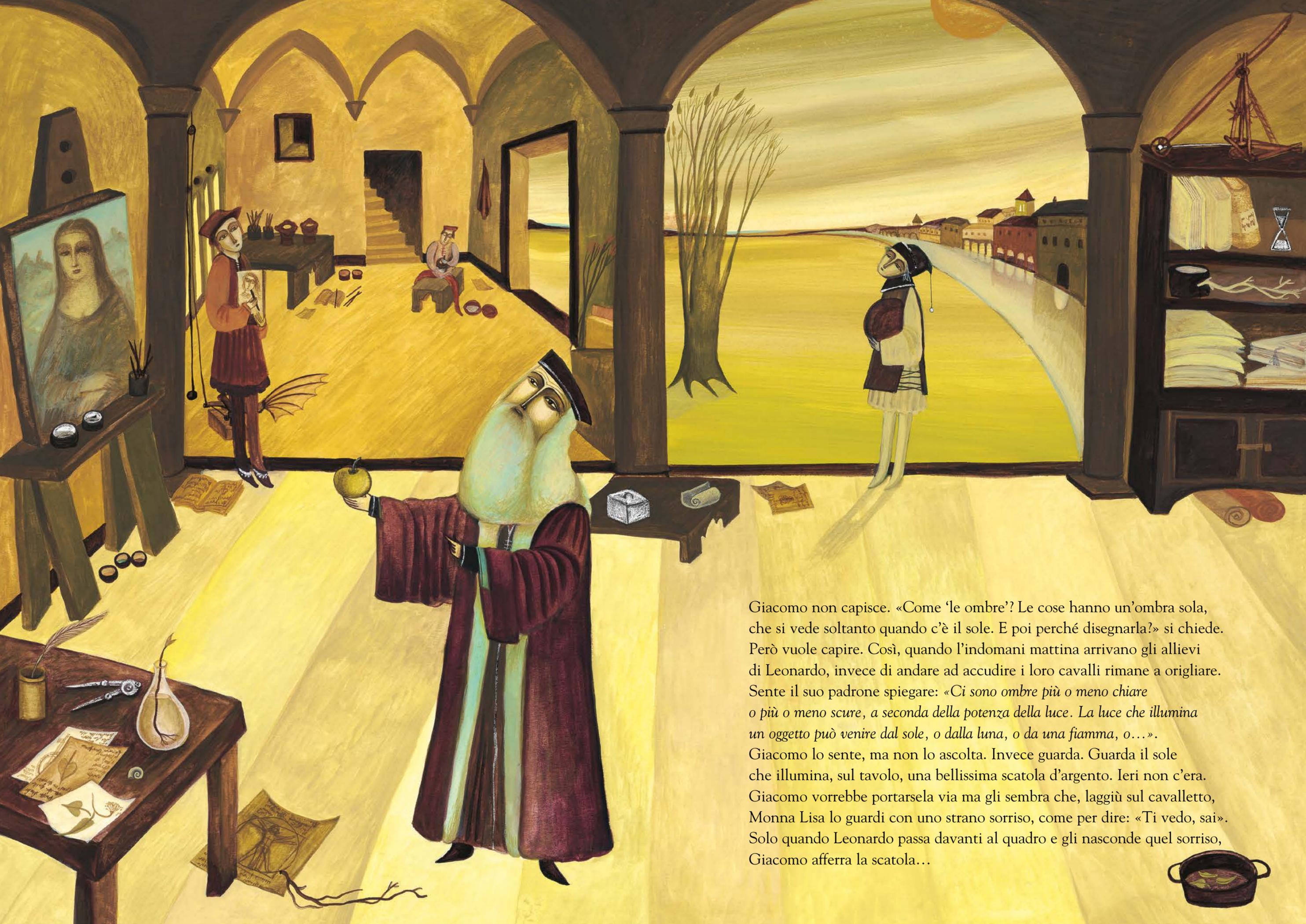
come pure animali, reali e immaginari.



Disegnò città e fiumi visti dall'alto,



e progettò chiese, ville, fortezze e castelli...

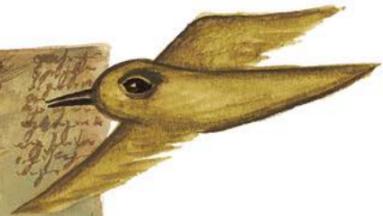


Giacomo non capisce. «Come 'le ombre'? Le cose hanno un'ombra sola, che si vede soltanto quando c'è il sole. E poi perché disegnarla?» si chiede. Però vuole capire. Così, quando l'indomani mattina arrivano gli allievi di Leonardo, invece di andare ad accudire i loro cavalli rimane a origliare. Sente il suo padrone spiegare: *«Ci sono ombre più o meno chiare o più o meno scure, a seconda della potenza della luce. La luce che illumina un oggetto può venire dal sole, o dalla luna, o da una fiamma, o...»*. Giacomo lo sente, ma non lo ascolta. Invece guarda. Guarda il sole che illumina, sul tavolo, una bellissima scatola d'argento. Ieri non c'era. Giacomo vorrebbe portarsela via ma gli sembra che, laggiù sul cavalletto, Monna Lisa lo guardi con uno strano sorriso, come per dire: «Ti vedo, sai». Solo quando Leonardo passa davanti al quadro e gli nasconde quel sorriso, Giacomo afferra la scatola...





Aspetta di essere fuori città per aprire le gabbie. E fa notare a Giacomo: «L'uccello tiene l'ala destra o sinistra più bassa dalla parte dove vuole voltare». «È vero» dice Giacomo, che osserva come tiene invece le ali vicino al corpo mentre scende. Ma quando Leonardo gli spiega: «Mai l'uccello discende all'indietro, perché il centro della sua gravità è più verso la testa che verso la coda», questo è un po' troppo difficile da capire, e interessa solo Leonardo per poter costruire le sue macchine volanti. Giacomo preferisce quando gli spiega che un giorno, grazie a queste sue macchine, anche gli uomini potranno spostarsi nell'aria. Forse lui potrà farlo quando sarà grande. Sarebbe davvero bello.



Come sarebbe anche bello vivere un giorno in una città come quella che Leonardo sta progettando. La chiama 'città ideale'. Forse rimarrà un suo sogno. Comunque l'ha già in parte disegnata, e Giacomo l'immagina benissimo, con le strade alte dove non dovranno andare i carri, e quelle basse dove invece dovranno andare i carri e le bestie da soma. Sarà una città pulita, perché ci saranno vie d'acqua sotterranee nelle quali buttare le cose che puzzano, e niente invece verrà gettato nei canali. Però Leonardo ha anche detto: «Sappi che chi volesse andare per tutta la Terra per le strade alte potrà farlo, e lo stesso per chi volesse andare per le basse». «Per tutta la Terra?» si è chiesto Giacomo. «Voleva senz'altro dire per tutta la città, perché ama troppo la natura per voler ricoprire tutta la Terra di strade».



Sbuffa, ma il dipinto gli piace moltissimo.

Leonardo ha detto che in un refettorio ci voleva qualcosa di speciale. Così ha dipinto Gesù mentre mangia con i suoi apostoli. È l'ultima volta che mangia con loro. Ha appena detto: «Uno di voi mi tradirà». Gli apostoli sono molto agitati: si vede da come muovono le mani, come per dire: «Uno di noi?». «Hai sentito?». «Non è possibile!». «Non io!». «Sembra proprio di essere lì con tutti loro, per quest'ultima cena» dice il priore quando viene ad ammirare il dipinto. E, come lui, vengono ad ammirarlo in tanti.

Oggi è venuto anche Francesco I, il giovane re di Francia. È lì da questa mattina, come incantato davanti al dipinto. A tratti Giacomo lo sente discutere con il priore. «Questo dipinto è troppo bello per stare in un convento. Voglio portarlo in Francia. Voglio far smontare il muro. Voglio...».

Ma persino il volere di un re a volte non può essere soddisfatto. Come si può smontare un muro senza rovinare il dipinto? Re Francesco però non si arrende del tutto, e si avvicina a Leonardo: «Mon père, venez à ma cour. Vous y serez respecté, aimé...» lo invita. «Che cosa gli ha detto?» chiede Giacomo a un frate. «Di andare con lui alla corte di Francia, dove sarà rispettato e amato». «Ah!» esclama Giacomo. «Il re non può portarsi via il muro, così si porta via Leonardo!».

